14

Melodramma

PER

FANCIULLI

Musica del M.° POLLERI

COLOMBO FANCIULLO.

CIVICA BIBLIOTECA BERIO GENOVA
Misc.
Colomb.
A
2
15

CIVICA
Misc.
Colomb.
A
2
15
BERIO
GENOVA

10 DIC. 1954

Misc-Colomb
A
2
15

LEGATO BALDI

7045

N. 182.

ATTO UNICO.

Il mare nel fondo — A destra un'irta scogliera si stende dal lido formando seno nel mare e termina in alta rupe, sulla quale sta infisso un grosso anello di ferro — A sinistra il Convento di San Giuliano — Una loggetta protegge l'ingresso, cui s'accede mediante parecchi scalini. — Nel muro, che sostiene la loggia, un tabernacolo della Madonna con una piccola lucerna davanti.

SCENA I.

È il pomeriggio — Mozzi *e* Marinai, *parte seduti sugli scogli, parte in brigate, cantano e giuocano.*

Marinai e Mozzi.

Ser Luca indugia
Son brevi e radi
Gli istanti d'ozio,
Giuochiamo ai dadi.
Cantiamo, è libero,
Ridiamo, è forte
Chi nei pericoli
Sprezza la morte.

GIUOCATORI.

1.° *Giuocatore.* Sette
2.° „ Cinque.
1.° „ Otto.

I MARINAI, *che osservano il giuoco.*

Vince Toniotto.

CORO.

La patria memora,
Vi mette il cor
Nella sua nenia
Il remator.

GIUOCATORI.

1.° Sei.
2.° Nove.
1.° Tre.

I MARINAI, *che osservano il giuoco, al vincitore.*

Fortuna a te.

CORO.

In pace, in guerra
Nati a vogar,
Quest'oggi a terra,
Domani in mar.

(Clamori, grida, canti).

SCENA II.

LUCA TARIGO *esce dal Convento,*
e DOMENICO COLOMBO *viene dal lido.*

LUCA *(dall'alto della loggia).*

Silenzio, olà, marrani! — Vi sembrano un' impresa
Cristiana i giuochi e i canti all' uscio d' una chiesa!

DOMENICO *(incontrando* LUCA).

Oh guarda Patron Luca! Amico, qua la mano.

LUCA.

Ser Menico, il buon vento vi reca a San Giuliano,
Compare, siete prospero; la cera non inganna.

DOMENICO.

Voi, Luca?

LUCA.

Come un pesce — E madonna?

DOMENICO.

Susanna
Il cielo la conservi, è sempre fresca e lieta.

LUCA *(alla ciurma).*

Quando il Convento suonerà compieta
Qui tornerete. Salperem domani.
(La ciurma esce).

SCENA III.

DOMENICO *e* LUCA.

LUCA.

Pria di sciogliere la vela (2)
A difficile cammin
Chiedo al ciel la sua tutela
Sull' incerto mio destin.
Frate Guglielmo, il santo, a benedir stassera
Verrà della mia nave la ciurma e la bandiera.

DOMENICO.

Ha Cristoforo la scuola
Già lasciato, e del lanier
Ei rifugge dalla spola
E vuol essere nocchier;
Anch'io da fra Guglielmo, vo a togliere consiglio.

LUCA.

Meglio il mare.

DOMENICO.

Ed ardente è l'animo del figlio
La nobiltà ha franchezze, e di contese è vaga,
In borgo Santo Stefano si tumultua. (3)

LUCA *(con prontezza)*

Si paga
La franca Signoria. Arrivederci, mio
Menico.

DOMENICO.

Tristi tempi! Ci rivedremo. Addio.
(s' avvia al Convento).

(DOMENICO *bussa alla porta del Convento — Un frate laico apre e l' introduce, poi scende ad accendere la lampada davanti alla Madonna e rientra. — Tramonta il sole).*

SCENA IV.

CRISTOFORO COLOMBO *s'avanza meditabondo, tiene sotto il braccio un volume legato in carta pecora, che depone sopra un sedile di pietra sotto il tabernacolo.*

CRISTOFORO.

Qui mio padre d' attenderlo m' impose
Del vespro nella sacra ora silente,
L' ora dei miei pensier.
L' ultimo raggio
Roscido tinge la bell' onda azzurra.

Quanta ti porto invidia,
Fulgido sol, che vai
A spandere i tuoi rai
Dei sogni miei al suol.
Vorrei seder sull' aureo
Tuo cocchio. Il cor non trema
Dell' igneo tuo diadema,
E dell' etereo vol. (4)

O scopritrori d' isole e di mari,
Tedisio D' Oria,
Vadino, e Guido ed Ugolin Vivaldi
Per voi di gloria
Genova splende,
E a magnanime imprese il cor s' accende.

Anch' io sfidar dei turbini
Voglio la maestà,
Voglio varcar del pelago
La curva immensità.

(S' accosta alla luce della lampada e riprende il libro deposto)

D' Andalone Dinegro amate carte (5)
Voi m' apprendete come
Seguan gli astri le vie del navigante —
(apre il libro) Qui l' orbita dei venti,
Ed è tracciato il giro
Ampio dei firmamenti.

(Legge nel libro il nome degli astri e poi gli addita nel cielo ad uno ad uno)

Ecco l' occidua Venere.... là Marte....
L' orsa.... e sovr'essa immota la polare

(avviandosi verso il lido)

O santa poesia
O fiammeggiante volta!... o mare... o mare!
(Esce).

INTERMEZZO MUSICALE.

Il sipario non cala — Calma notturna — Luce crepuscolare della luna — In lontananza canto di Pescatori *e di* Pescatrici.

Le brezze spirano — l' aura è serena
Sui flutti ceruli — dondola appena
La paranzella — del pescator.

Fra poco sorgere — vedrem la luna.
La notte è placida — Buona fortuna!
Vi sia propizia — la pesca ognor.

(Suona la campana del Convento).

SCENA V.

Entrano Patron Luca, Mozzi, Marinai *accompagnati da* Amici, Parenti *e* Popolani. *I* Marinai *ed i* Mozzi *portano il loro fardello per la partenza remi, lanterne, ed uno di essi la bandiera della nave* Grimalda.

Popolani *ai* Marinai.

Canteremo le sante litane
Ogni giorno — pel vostro ritorno.

Marinai *e* Mozzi.

Le preghiere non sono mai vane
Nell' attesa sollevano il cor.

Popolani *(come sopra).*

Delle madri, degli avi i consigli
Rammentate — nell' empie brigate.

Marinai *e* Mozzi.

Dio ci campi dagli altri perigli,
La sua legge terremo nel cor.

SCENA VI.

Fra Guglielmo da Carmandino, *appoggiandosi ad un fratello laico ed a* Domenico *esce dal Convento e scende lentamente dalla loggia.*

Fra Guglielmo *a* Domenico.

Qui m' adduci tuo figlio; il mio pensiero
Quindi ti fia palese. (Domenico *esce)*
(a Luca) A voi, nocchiero!

LUCA.

Benedici, o pietoso vegliardo,
Di mia nave allo stuolo gagliardo,
Perchè sfugga dal truce corsar,
Perchè vinca le furie del mar.

FRA GUGLIELMO.

La protezion mirabile v' assista
Del grande Precursor San Giambattista.

LUCA.

Faccio voto d'un cero al suo altare.

FRA GUGLIELMO.

Ora abbiate da me lo scapulare
Di nostra Donna del monte Carmelo

(Stendendo le braccia sulla ciurma, che piega il ginocchio intorno a lui).

E su voi, prego, sia propizio il Cielo!

Stella del marinar, Vergine Santa
Veglia amorosa dal tuo soglio d' or
Chi nei perigli del tuo vel s'ammanta
E a Te s' affida colla speme in cor.

POPOLANI *e* MARINAI.

Madre del marinar, fulgida Stella
Li / Ci guida colla tua luce fedel
Tra le sirti, le insidie, e la procella,
Tra il barbaresco popolo infedel.

SCENA VII.

Domenico Colombo *entra frettoloso, conduce* Fra Guglielmo *verso il lido del mare in mezzo al Coro, che si biparte e lascia scoperto lo sfondo, sicchè si vede* Cristoforo Colombo *seduto sull' alta roccia in estatica contemplazione* (5) *sorge la luna.*

Domenico *a* Guglielmo,

Deh mirate Cristoforo in balia
Della sua malinconica follia!
Ei parla solitario
Fiso lo sguardo intenso
Fra cielo e mar, nell'orizzonte immenso.

Fra Guglielmo.

Silenzio! che nel canto il cor si svela.

Cristoforo.

Tu mi guida, guardiana del polo,
Che serena risplendi nel ciel,
Tu mi guida all' incognito suolo, (6)
Che s' asconde dell' acque nel vel.

(Le Monache di S. Elena (7) *in lontananza)*

Laetitia Israel
Honorificentia populi nostri.

Luca.

È salmodia di vergini, che il vento
Ci porta da Sant' Elena.

Fra Guglielmo.

È l' accento
Del ciel! Silenzio ei favella ancora.

CRISTOFORO.

Vola, vola, mia patria trireme
Nova terra, già scopro da te.
Già scintilla, s'appaga la speme
Di portarvi la croce, la fè.

FRA GUGLIELMO *(inspirato).*

Vasta mirabile — prepara Iddio
Opra nell' ansie — del suo desio.
Fia di sua gloria — lontano il rombo.
Cedi, Colombo! *(a* DOMENICO).

DOMENICO.

Non ho più ansie — la tua parola
Mi vince, affascina — e mi consola,
Della sua anima — è Dio nel grido,
A te l' affido — *(a* LUCA)

LUCA, FRA GUGLIELMO *e* CORO.

Santo è l'anelito — della sua brama
Il ciel gli è auspice — della sua fama
Varcherà i secoli — lontano il rombo
Gloria a Colombo!

FRA GUGLIELMO.

(S' avanza sul lido e protende le braccia verso CRISTOFORO. — *Con slancio profetico e con solennità).*

In nome di Dio Padre, e del Figliuolo,
In nome del Paraclito,
Pel Santo bene dell' umanità
Io te consacro — va,
Cristoforo Colombo!

CRISTOFORO *(scotendosi)*

A Dio sia lode

FRA GUGLIELMO, DOMENICO *e* LUCA.

Sia lode al ciel.

(In lontananza le Monache di S. Elena)

Laetitia Israel.

TUTTI *a* CRISTOFORO *meno* DOMENICO.

Fia di tua fama — lontano il rombo,
Gloria a Colombo!

CRISTOFORO *solleva al cielo lo sguardo e si stringe al seno il libro d'Andalone Dinegro. — Da una parte* FRA GUGLIELMO *lo benedice; dall'altra* DOMENICO *si getta commosso nelle braccia di* LUCA. *— I* MARINAI *ed i* POPOLANI *acclamano il giovinetto sollevando i berretti. — La luna illumina tranquillamente la scena.*

CALA IL SIPARIO.

NOTE

(1) Cristoforo Colombo nacque l'anno 1436 ed incominciò a navigare appena uscito di fanciullezza.

San Giuliano d'Albaro dopo il 1433 entrò a far parte della Congregazione Cassinese di S. Giustina.

(2) Gli antichi genovesi prima d'incominciare un'impresa di qualche importanza solevano impetrare i favori del cielo.

(3) Nel mese di Febbraio 1458 il Duce (Pietro Fregoso) col Consiglio deliberarono di dar la terra al Re di Francia Carlo VII.... e gli 11 di Maggio venne Giovanni duca d'Angiò, pigliando la possessione e il dominio della città a nome del Re di Francia.

In quel tempo non si trovava più modo, nè forma di trovar denari... Molti proponevano nuove gabelle, e questo parere era approvato dai nobili, che godevano franchezze (cioè esenzione dalle imposte). Il popolo, che attribuiva alle discordie del patriziato le guerre civili e la rovina della patria, tumultuava, specialmente nel Borgo S. Stefano, contro il Governo Regio, che favoriva la parte dei nobili.

GIUSTINIANI, *Annali,* Capo V.

(4) Vedi *Colombiade* di Lorenzo Costa.

(5) Andalone Dinegro, maestro del Boccaccio, famoso viaggiatore e matematico, fu nelle scienze delle stelle e dei cieli tenuto un vero prodigio. Lasciò molti scritti celebratissimi ne' tempi in cui visse Colombo.

(6) Era universale opinione prima della scoperta dell'America che esistesse un nuovo continente.

(7) Dopo il Convento di San Giuliano, più su verso la montagna, era la Chiesa di S. Elena con monastero di monache. — GIUSTINIANI, *Annali,* Libro I.

BIBLIOTECA BERIO GENOVA

12423

Mod. 8

COMUNE DI GENOVA
BIBLIOTECA BERIO
N 12423

Prezzo Cent. 25